

Preludio

L'evoluzione che ha portato all'affermazione di quella particolare specie vivente nota come *Homo sapiens sapiens* (cui noi apparteniamo) – nonché delle civiltà che è stato capace di creare – è così strettamente legata alla storia del nostro pianeta che solo negli ultimi decenni è stato possibile definire un quadro di riferimento all'interno del quale collocare molte (ma non tutte... la ricerca deve ancora illuminare molte zone d'ombra...) tessere del mosaico interpretativo generale. Numerosi sono gli esempi: basti ricordare come le prime forme di vita si siano sviluppate in un'atmosfera riducente (ovvero senza ossigeno), come l'evoluzione dei primati che ha portato ai primi ominidi sia legata ad un processo di orogenesi – la formazione della *Great Rift Valley* (la Gran Fossa Tettonica) nell'Africa Orientale con il conseguente cambiamento del clima della regione – come le prime forme di civiltà sembrino avere avuto origine lungo le principali faglie attive del pianeta per la disponibilità di risorse idriche, per la varietà dei suoli e per le variazioni topografiche che caratterizzano queste zone ecc. Per semplificare, possiamo dire che la modifica dell'ambiente naturale (a volte avvenuta su scale temporali dell'ordine delle decine di milioni di anni) e la conseguente pressione selettiva sulle specie viventi (vegetali ed animali) hanno indotto particolari modifiche del loro patrimonio genetico per garantirne la sopravvivenza in un ambiente diverso da quello di partenza. Non è nostra intenzione, però, ricostruire questo lunghissimo percorso evolutivo bensì dare un esempio, occorso in tempi geologicamente recenti, di come una variazione associata ad una delle componenti che definiscono il sistema climatico (nello specifico, l'oceano) abbia comportato un evento drammatico noto nella letteratura scientifica come Younger Dryas (*Dryas octopetala*

La rosa del freddo

è il nome di un fiorellino, una rosacea, nota in italiano come Camedrio alpino: al termine inglese Younger – che si traduce con *più recente* – sarà data spiegazione nel seguito), evento che ha dato un impulso tale al processo adattativo dell'uomo (in questo caso, il nostro antenato diretto, l'uomo di Cro-Magnon) da creare un *background* materiale così rilevante (in particolare, per la nascita dell'agricoltura) da riverberarsi su ogni civiltà successiva. In questo quadro, dopo una prima descrizione a volo d'uccello delle componenti fondamentali del sistema climatico e delle loro principali interazioni, riassumeremo il panorama scientifico più accreditato per quanto concerne le teorie e le evidenze sperimentali associate, appunto, al ruolo della Circolazione Atlantica nello Younger Dryas. Fatto questo, descriveremo l'ambiente in cui l'uomo ha iniziato la domesticazione di alcune specie animali e vegetali, in quello che è considerato l'ultimo periodo della preistoria, il Neolitico, concludendo un lungo cammino in cui era stato già capace di dimostrare senso dell'arte e perizia manuale realizzando quelle prime "cattedrali" dipinte (le caverne del Palcolitico in cui sono raffigurati cavalli, bisonti, uro....) dove la raffigurazione degli animali che allora popolavano il territorio sta ad indicare, forse, il nascere di quella sensibilità intellettuale che ha ispirato, successivamente, i primi miti sui cicli della vita e della morte, marcando così l'inizio dell'avventura dell'Uomo moderno.



Dryas octopetala.